

Velina straordinaria n. 3

Carissime,

vengo con una bracciata di spunti di meditazione. E' una gamma a ventaglio di motivi per venire incontro ai ritmi e alle necessità di tutte.

I ritmi di crescita sono diversi. Ma occorre che ognuna, prendendo molto seriamente questa serie di brevissime meditazioni, particolarmente quei punti che "incontrano", veda di "mangiarli" per incarnarli in una mentalità coerente agli impegni della Missione, per una formazione culturale di controcorrente (all'andazzo culturale del mondo). Bisogna che siate più desiderose e decise a prendere in considerazione un modo nuovo di pensare, per vivere la Missione in pienezza e divenire sempre meglio, con senso pastorale di creatività e di coraggiosa slancio, folli ricercatrici di grandi vocazioni.

Un'ansia salutare: le vocazioni.

Pensarci su continuamente, sentirsi costantemente impegnate a cercare, a valorizzare incontri, a suggerire e proporre, a pregare ... Aiuta anzitutto, e moltissimo, te a "vivere" la Missione, a ricaricarti nell'amore, a "dimenticarti" e accresce la propria disponibilità allo Spirito. E' così che ad ogni incontro s'accende una speranza, si è stimolate a testimoniare la grandezza della propria vocazione amata e vissuta, e la Missione appare ogni giorno più affascinante ed efficace.

Allora si riesce a conquistare spiriti attenti e desiderosi, sia pur inconsciamente di seguire "indicazioni" amiche per una vita che incarna valori autentici: di amicizia, di fede, di testimonianza evangelica e di condivisione. E se in passato hai "incontrato" qualcuna, ripescala, fatti sentire, scrivile per condividere con lei, nella ricerca, la tua felicità di camminare verso la Missione ... Forse per te seguirà lo Spirito per realizzare la sua vocazione e si avvierà a compiere la sua missione.

Non tutto in noi è logica e grazia.

Per amare devi fare come Dio: non aspettare di essere amata, ma ama per prima. E poiché non puoi fare questo verso Dio, perché Dio ama sempre per primo, tu lo puoi fare solo con il prossimo.

Nella omelia della Messa celebrata a Lisieux, durante il suo viaggio in Francia, Giovanni Paolo II affermava: «Quando, al momento di lasciare il mondo, Cristo dice agli apostoli: "Andate nel mondo intero, insegnate il Vangelo a tutte le creature", Egli li inserisce con la forza del suo mistero pasquale, **nella grande corrente della missione eterna** ... Più profondamente che tutte le verità sulla Chiesa, questa verità è stata messa in rilievo nella coscienza della nostra generazione dal Concilio Vaticano II. Grazie ad esso, noi tutti abbiamo meglio compreso che la Chiesa è costantemente **in stato di missione** ...».

La Missione nasce dalla considerazione di una grave insufficienza e scarsa efficacia, da parte dei genitori e della mentalità tradizionale, della educazione della gioventù femminile, in questo particolare momento storico. E con umiltà affermiamo: non senza ispirazione divina, nasce a questo scopo la Missione.

Il nostro impegno è, come afferma la "*Evangelii nuntiandi*", un mezzo privilegiato per una evangelizzazione efficace.

La Missione vuole essere viva, operante, realizzatrice: essa vuole penetrare nel cuore di ognuna per legarla alla vita della missione e donarla alla causa del Vangelo, di cui siamo ministri... La Missione è un'opera di vita, un'opera che si propone di giungere a far sentire vivo, urgente, irresistibile nella Chiesa il bisogno di un lavoro immenso di promozione umana e di evangelizzazione, e a creare degli apostoli, particolarmente fra la gioventù femminile.

La Missione ha il compito di educare, di illuminare, di infiammare, di agire, organizzando le "chiamate", e per esse tanta gente, in ordine alla Missione.

"Ogni palpito dei nostri cuori deve essere un atto di offerta di Gesù e di unione al suo sacrificio perpetuo per la gloria del Padre e per la salvezza dell'umanità. Nascoste, perdute in Cristo, rivestite di Cristo, talmente unite a Cristo, che la sua vita diventi vita nostra: ecco ciò che dobbiamo essere per raggiungere il fine della Missione".

Oggi, la Chiesa si trova ad un bivio del suo cammino, ad un punto cruciale della sua storia; è un periodo difficile per la Chiesa, al quale potrebbe seguire o un'era di contrazione e decadenza, o un'epoca di rinascita, una primavera di fioritura e di creatività. Questo chiaroscuro trepidante e pieno di speranza, invita la Chiesa, Giovanni Paolo II a lanciarsi instancabile per le vie del mondo a portare l'annuncio che "Cristo è il Figlio del Dio vivente". E noi della Missione non sentiremo questo invito?

Il senso individualistico, alimentato dalla società di oggi, ha portato a sentire troppo il privato, mentre si sente fastidio e avversione per il sociale, avvertito più come peso, come spinta al male o come occasione da sfruttare.

C'è un legame invece, e strettissimo, nel bene e nel male. Per la legge del corpo mistico, tutto è connesso e interdipendente. Se tu crolli, è un crollo per la Missione; se tu sei fedele e avanzi, la Missione avanza.

Applico a voi tutte le parole che sant'Agostino rivolgeva ai cristiani del suo tempo: "Perciò, sorelle: vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6,1). Rendete fruttuoso il nostro ministero. Voi siete il campo di Dio (1Cor 3,9). Dall'esterno ricevete chi pianta e chi irriga, dall'interno, invece, Colui che fa crescere. Aiutateci con la vostra preghiera e la vostra obbedienza, perché troviamo la nostra gioia non tanto nell'essere vostri capi, quanto nell'esservi utili servitori".

"Quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli, l'avete fatto a me", dice il Signore.

Quanti modi sa trovare il nostro spirito per "sopravvivere" senza impegno, per "accontentarsi" senza sforzi? E' difficile non credere, ma spesso il dio a cui ci adattiamo è una "rielaborazione" di comodo e ... non ci converte più. Il mio io mi spaventa: quanti sentieri e sentierini sa trovare per ricavare qualcosa per sé, per immolare sacrifici a se stesso!

Eppure non credo che tutto sia cattivo. C'è qualche cosa di buono, almeno nella tensione, ed è la ricerca della gioia, della libertà, dell'amore. Ma è pur sempre vero: mi inganno troppo facilmente. Anche questo mio cercare un appoggio in qualcuno, molto spesso diventa un pretesto per sentirmi sicura, per non dover lottare ancora ... Devo cercare invece, nella fede, il centro di tutto, che è lì, in fondo al mio cuore-coscienza, dove è l'amore vero, quello che non calcola, che non cerca il proprio interesse, che non si vanta,

che tutto spera, che non gode del male delle altre, che sacrifica se stesso per incontrare Gesù Cristo, che è "vedere il Padre e accogliere tutti".

«Tutti siamo certamente deboli, lo ammetto, ma il Signore Gesù mette a nostra disposizione mezzi tali che, se lo vogliamo, possiamo far molto. Senza di essi però non sarà possibile tener fede agli impegni della propria vocazione. Comprendete, fratelli, che niente è così necessario a tutte le persone di chiesa quanto la meditazione che precede, accompagna e segue tutte le nostre azioni. E tutto si faccia tra voi nella carità» (1 Cor 16,14). Così potremo facilmente superare le difficoltà che incontriamo, e sono innumerevoli, ogni giorno. Del resto ciò è richiesto dal compito affidatoci (la Missione). Se così faremo avremo la forza per generare Cristo in noi e negli altri» (San Carlo Borromeo).



Sempre grazia grandissima un ritiro, anche perché può mettere in luce realtà sommerse. Certo, può costare, ma quando vengono alla luce verità più grandi, non è mai un parto indolore. E anche i balzi in avanti, sulla strada della crescita e della santità, avvengono generalmente dopo dolorose burrasche.

Se si pensa tuttavia alla grandezza della vocazione alla Missione, nell'ottica del Vangelo, tutto si spiega e si giustifica: presentare al mondo nuovi modelli di donna in Cristo per la gioia di tantissime donne e per la salvezza di tanta gente; compiere la Missione ... Come ti accoglierà Gesù Cristo alla fine della vita?

Ricorda però: se crolli tu, la Missione avrà un crollo.

Per questo Gesù Cristo ci avvisa:

«Chi mette mano all'aratro e si volta indietro, non è buono per il Regno dei Cieli».

«Solo chi avrà perseverato fino alla fine, riuscirà a salvare tutto»".

...

Il nostro amore è un dono immenso: per questo non possiamo tenerlo per noi ma dobbiamo ridonarlo a tutti, renderlo vita della Missione.

Un fraterno abbraccio.

Don Marco